

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

SAGGI

- | | | |
|-----------------|----|--|
| Roberto Rea | 5 | «Hector ubi est?»: una questione di eredità (ancora su <i>Inferno</i> X) |
| Paola Nasti | 17 | La farfalla angelica: metamorfosi umane fra esegesi biblica e <i>scientia</i> aristotelica |
| Ester Pietrobon | 43 | L'ordine della giustizia e dell'amore: la via della pace nella <i>Commedia</i> |
| Michael Biasin | 67 | Dante e la danza laudese |

LECTURAE

- | | | |
|------------------|----|----------------------|
| Erminia Ardisino | 89 | <i>Purgatorio</i> II |
|------------------|----|----------------------|

NOTE

- | | | |
|----------------------|-----|---|
| Giorgio Inglese | 105 | Ancora sul “testo-base” per l'edizione della <i>Commedia</i> dantesca |
| Elisa Tinelli | 107 | L'Ulisse di Dante: una proposta interpretativa |
| Francesca Micheletti | 121 | Il mito di Piramo e Tisbe negli ultimi canti del <i>Purgatorio</i> |
| Nicola Chiarini | 145 | Nuove testimonianze del commento di Benvenuto da Imola alla <i>Pharsalia</i> di Lucano |
| Manuela Miele | 153 | «Va tremolando sopra al suol marino»: paesaggi e atmosfere del <i>Purgatorio</i> negli <i>Amores</i> di Boiardo |

RECENSIONI

- | | | |
|-------------------|-----|--|
| Luciano Formisano | 167 | Rec. a Roberto Antonelli, <i>Dante poeta-giudice del mondo terreno</i> |
| Lino Pertile | 175 | Rec. a Bernardino Daniello, <i>Dante con l'espositione</i> , a cura di Calogero Giorgio Priolo |
| Luca Mazzoni | 181 | Rec. a Giuseppe Fossati, « <i>Elogio di Dante</i> » (1783), « <i>Lettera sopra Dante</i> » (1801), a cura di William Spaggiari; William Spaggiari, <i>Dante nel Sette-Ottocento. Note e ricerche</i> |

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Tiziano Zanato

Redazione

Gaia Tomazzoli (segretaria di redazione)

Veronica Albi, Anna G. Chisena, Alessandra Forte, Giulia Gaimari, Monica Marchi,
Ester Pietrobon, Vera Ribauda, Irene Tani, Filippo Zanini

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Alison Cornish, Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Bodo Guthmüller, Giorgio Inglese, Catherine Keen,
Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Ronald L. Martinez, Franziska Meier, Anna Pegoretti, Lino Pertile,
Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano, Karlheinz Stierle, Claudia Villa, Heather Webb

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**.
Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

Direttore responsabile

Franco Gabici

Registrazione presso il tribunale di Ravenna N. 1472 in data 05.04.2022

ISSN 0516-6551

ISBN 978-88-9350-122-4

© Copyright 2023 A. Longo Editore snc

All rights reserved

Printed in Italy

ROBERTO REA

(Università di Roma «Tor Vergata»)¹

«HECTOR UBI EST?»:
UNA QUESTIONE DI EREDITÀ
(ANCORA SU *INFERNO* X)²

ABSTRACT

Il saggio si propone di mostrare come il discusso episodio di Cavalcante del x dell'*Inferno* sia da leggere nel contesto di un profondo e articolato dialogo con il III libro dell'*Eneide*. Tale strategia allusiva va ben oltre la celebre domanda di Andromaca («Hector ubi est?»). Dante intende istituire un parallelo fra il suo rapporto con Guido e quello di Enea con Ettore, in virtù del vincolo di amicizia e di eccellenza, nonché dell'ideale di successione, che accomuna le due coppie. I significati di fondo riguardano la funzione e il destino della poesia, da intendere come supremo strumento di conoscenza e di salvezza.

The essay aims to show how the discussed encounter with Cavalcante of *Inferno* X is to be read in the context of a profound and articulated dialogue with the third book of the *Aeneid*. This allusive relationship goes far beyond Andromache's famous question («Hector ubi est?»). Dante intends to establish a parallel between his relationship with Guido and that of Aeneas with Hector, by virtue of the bond of friendship and excellence, as well as the ideal of succession, which unites the two couples. The basic meanings concern the function and destiny of poetry, to be understood as the supreme instrument of knowledge and salvation.

PAOLA NASTI

(Northwestern University)

LA FARFALLA ANGELICA: METAMORFOSI UMANE
FRA ESEGESI BIBLICA E *SCIENTIA* ARISTOTELICA

A Zyg e Robert, dopo la peste¹

ABSTRACT

In *Purg.* X, 121-29, pensando alla forma con cui l'anima immortale si ricongiungerà a Dio in cielo, Dante la immagina a forma di farfalla. L'articolo indaga il significato teologico ed esegetico di questa immagine analizzando l'approccio dantesco al *topos* biblico del verme inteso come tipologia e simbolo del degrado morale umano ma anche come attributo cristologico. Si sostiene che Dante ha considerato l'immagine biblica dalla specola della scienza naturale di Aristotele e ha dedicato queste due terzine del *Purgatorio* alla riconciliazione fra le leggi della natura analizzate nel *De Animalibus* aristotelico e il miracolo della resurrezione. Questa rilettura del *signum* biblico porta Dante a rinnovarne i significati letterali e spirituali. Per Dante la farfalla non era una metafora ma una *vox sacra*, un *signum* da lui creato per esprimere il potenziale anagogico ed escatologico della *littera* biblica.

In *Purg.* X, 121-29, thinking of the form in which the immortal soul will be reunited with God in heaven, Dante imagined it in the shape of a butterfly. The article investigates the theological and exegetical significance of this image by analysing Dante's approach to the biblical *topos* of the worm understood as a typology and symbol of human moral degradation but also as a Christological attribute. The article argues that Dante handled the biblical image from the perspective of Aristotle's natural science and dedicated these two *Purgatorio* tercets to the reconciliation between the laws of nature analysed in Aristotle's *De Animalibus* and the miracle of the Resurrection. In so doing Dante renews the literal and spiritual meanings of this biblical *signum* to create a new *vox sacra* which expresses the anagogical and eschatological potential of the biblical *littera*.

ESTER PIETROBON

(Università di Padova)

L'ORDINE DELLA GIUSTIZIA E DELL'AMORE:
LA VIA DELLA PACE NELLA *COMMEDIA*

ABSTRACT

La pace presenta nella *Commedia* complessi risvolti politici, teologici e retorici che è possibile indagare in modo coerente a partire dalle definizioni di pace come *vis unitiva* e *ordo caritatis* (Tommaso d'Aquino, Pseudo-Dionigi), *concordia* e *tranquillitas ordinis* (Agostino), via della pace in Cristo (Francesco d'Assisi, Bonaventura da Bagnoregio), *ordo pacis* (Remigio de' Girolami). Nel saggio si propone una mappatura concettuale e semantica della pace basata su categorie trasversali come la *communitas*, la città umana e divina conforme all'ordine di giustizia e amore della pace o sovvertita nell'anti-ordine di *cupiditas*, la via della pace e la *connaturalis amicitia*, la pace ordinata in Dio dell'intero universo, che prendono forma nel poema attraverso preghiere, saluti, trionfi di martiri e nei riferimenti alla vicenda salvifica di Cristo.

Peace in the *Commedia* has complex political, theological and rhetorical implications that can be investigated in a coherent manner starting from the definitions of peace as *vis unitiva* and *ordo caritatis* (Thomas Aquinas, Pseudo-Dionysius), *concordia* and *tranquillitas ordinis* (Augustine), way of peace in Christ (Francis of Assisi, Bonaventure of Bagnoregio), *ordo pacis* (Remigio de' Girolami). The essay proposes a conceptual and semantic mapping of peace based on cross-categories such as *communitas*, the human and divine city conforming to the order of justice and love of peace or subverted in the anti-order of *cupiditas*, the way of peace and *connaturalis amicitia*, the ordered peace in God of the entire universe, which take shape in the poem through prayers, greetings, triumphs of martyrs and in references to the salvific story of Christ.

MICHAEL BIASIN

(University of Reading)

DANTE E LA DANZA LAUDESE

ABSTRACT

L'articolo vuole dimostrare come le frequenti immagini danzanti presenti nel *Paradiso* possano essere state influenzate dal ricco patrimonio coreutico dell'associazionismo pio laicale di tipo laudese. Le numerose «carole» e «rote» del convito eterno, ovvero danze a cerchio compiute da santi e beati come manifestazione di letizia spirituale, di perfetto equilibrio ed armonia, del Paradiso dantesco sembrano, quindi, risentire della danza laudese, sia cantata che performata, che mescolava tanta meditazione mistica sul ballo sacrale con la sensibilità laicale straripante di materialità cittadina e popolare.

The article examines the frequent celestial dance images of the *Paradiso* arguing that they may have been influenced by the *laudesi* confraternities' performative piety. The numerous «carole» and «rote» of the eternal banquet, that is round dances performed by saints and blessed souls as a manifestation of spiritual bliss and perfect harmony in Dante's Paradise, seem indebted to the choreutic patrimony of the Late Medieval *laudesi* companies that combined the sacred dance with the lay urban piety of the Italian communes.

L'influenza della religiosità confraternale in Dante è una delle conquiste più interessanti della critica recente¹. All'interno di questo ambito di studi, un aspetto particolarmente stimolante, e tuttora inesplorato, rimane la possibile influenza della performatività coreutica della pietà dell'associazionismo laico religioso nella ritualità della *Commedia*. Nelle pagine che seguono cercherò di dimostrare come la danza laudese, che mescolava tanta meditazione mistica sulla danza sacrale con la sensibilità laicale straripante di materialità cittadina e popolare, potrebbe aver influenzato le numerose «carole» e «rote» del convito eterno, ovvero danze a cer-

ERMINIA ARDISSINO

(Università di Torino)

PURGATORIO II

ABSTRACT

Il saggio discute il secondo canto del *Purgatorio* di Dante, focalizzando l'attenzione sui due testi ivi cantati. Dopo aver sottolineato il clima di incertezza che domina la narrazione dell'ingresso nel secondo regno, si mostra come il valore del percorso purgatoriale si delinei con una riflessione sui due canti ivi sentiti, quello sacro (*In exitu Israel de Aegypto*, il salmo 113) e quello profano (*Amor che ne la mente mi ragiona*). L'uno (il canto sull'Esodo) è allegoria del rinnovamento che avviene per queste anime, che, liberate dalla schiavitù terrena e dal peccato, transitano verso la beatitudine finale. L'altro, canto filosofico del *Convivio*, è reminiscenza di un'epoca e un amore da accantonare, e viene infatti rifiutato dal guardiano Catone. Il confronto di questi canti si rivela essenziale per l'intelligenza dell'intero poema.

The essay discusses the second canto of Dante's *Purgatorio*, focusing on the two songs considered here. After stressing the climate of uncertainty that dominates the narrative of the entry into the second kingdom, the essay reflects upon how the value of the penitential path is framed by the two songs heard there, the sacred (*In exitu Israel de Aegypto*, Psalm 113) and the profane (*Amor che ne la mente mi ragiona*). The first (a song about the exodus from Egypt) is an allegory of the renewal that takes place for these souls, who, freed from earthly slavery and sin, journey towards the ultimate beatitude. The other, a *Convivio*'s philosophical song, recalls an era and a love that must be set aside, and in fact are rejected by the guardian Cato. The comparison of these songs becomes essential for our understanding of the whole poem.

GIORGIO INGLESE

(Sapienza Università di Roma)

ANCORA SUL “TESTO-BASE”
PER L’EDIZIONE DELLA *COMMEDIA* DANTESCA

ABSTRACT

Verificata la stretta coerenza linguistica al codice del 1330/31 (noto dalla Collazione Martini), il saggio conferma la scelta del Trivulziano 1080 come testo-base per l’edizione della *Commedia* dantesca.

Having verified its strict linguistic consistency with the 1330/31 codex (known from the Martini Collation), the essay confirms the choice of Trivulziano 1080 as the basic text for the edition of Dante’s *Comedy*.

ELISA TINELLI

(Università di Bari)

L'ULISSE DI DANTE: UNA PROPOSTA INTERPRETATIVA

Dite un vero, un solo a me, tra il tutto,
prima ch'io muoia, a ciò ch'io sia vissuto!

(G. PASCOLI, *L'ultimo viaggio* XXIII, 1150-51)

ABSTRACT

Il saggio intende proporre una lettura dell'incontro con Ulisse di *Inf.* XXVI che, in primo luogo, tenga conto della centralità, nell'economia dell'intero poema, del tema ulissiano che, debordando dai confini del canto di cui l'eroe greco è protagonista, assume valore di struttura portante, di metafora essenziale della scrittura dantesca; e una lettura che, in secondo luogo, accosti alla congerie di fonti già esplorate e valorizzate dalla critica in relazione al racconto dell'ultimo viaggio di Ulisse un riferimento, *Hor. carm.* 1, 3, che sembra essere finora sfuggito all'attenzione dei commentatori e che potrebbe forse contribuire, da un canto, a meglio definire la natura dell'Ulisse dantesco e della sua ultima impresa, dall'altro, a saldare il racconto dell'eroe al resto del canto e, dunque, a inquadrarlo nell'ottica di Malebolge.

The essay intends to propose a reading of the encounter with Ulysses in *Inf.* XXVI which, in the first place, takes into account the centrality, in the economy of the entire poem, of the ulyssian theme which, overflowing from the borders of the canto in which the Greek hero is the protagonist, takes on the value of a supporting structure, an essential metaphor of Dante's writing; and a reading that, in the second place, combines the congeries of sources already explored and valued by critics in relation to the story of Ulysses' last journey with a reference, *Hor. carm.* 1, 3, which seems to have so far escaped the attention of commentators and which could perhaps contribute, on the one hand, to better define the nature of Dante's Ulysses and his latest feat and, on the other hand, to connect the hero's narrative to the rest of the canto and, therefore, to frame it in Malebolge's perspective.

FRANCESCA MICHELETTI

(Università di Bologna)

IL MITO DI PIRAMO E TISBE
NEGLI ULTIMI CANTI DEL *PURGATORIO*

ABSTRACT

Il presente studio analizza la doppia presenza del mito ovidiano di Piramo e Tisbe in due similitudini in *Purgatorio* XXVII e XXXIII, che paragonano alcuni aspetti della vicenda dell'amore di Dante per Beatrice alla favola mitologica, ma che divergono per il retrostante giudizio, rispettivamente *in bono* e *in malo*. Un iniziale vaglio di fonti patristiche, tardo antiche e medievali del mito ne ripercorre i maggiori riusi letterari e il contesto ricettivo, per sondare l'incipite simbologia nel recupero dantesco. Vengono poi analizzati puntualmente i due luoghi mitologici dei canti XXVII e XXXIII del *Purgatorio*, con un'attenzione per i simboli e le immagini comuni e divergenti (come la pietra, il sangue, l'albero di gelso) e le fonti di riferimento per la moralizzazione del mito. Infine, a partire da alcuni dati testuali in comune con il testo ovidiano (come la *nominatio* dei due innamorati) si tenterà una lettura dei canti XXX, XXXI e XXXII del *Purgatorio* alla luce del parallelismo tra l'antica favola e la storia, poetico-spirituale, dell'amore tra Dante e Beatrice.

In this study, we analyze Dante's version of the Ovidian myth of Pyramus and Thisbe that appears in two cantos of *Purgatorio*, XXVII and XXXIII. Specifically, we consider the two similes where aspects of Dante's love for Beatrice are likened to the ancient tale. These two occurrences differ profoundly in their moral connotation, posing a challenge for a unifying interpretation. As we discuss, this complexity can be partly unraveled by revising the myth's traditional symbology in its different sources, from the patristical to the late ancient and medieval ones. Accordingly, we analyze the similes in the two *Purgatorio* cantos within their textual complexity, delving into the recurrent images (such as the stone, Pyramus' blood, or the mulberry tree) and their different connotations based on the previous tradition. Further, we present indications that the myth's role in the final part of the *Purgatorio* journey is present in XXX, XXXI and XXXII cantos, too. Based on specific textual elements common to the Ovidian tale (such as the lovers' *nominatio*), a parallel can be drawn between the archetypic myth and the events that mark Dante and Beatrice's love story.

NICOLA CHIARINI

(Università di Bologna)

NUOVE TESTIMONIANZE DEL COMMENTO
DI BENVENUTO DA IMOLA
ALLA *PHARSALIA* DI LUCANO

ABSTRACT

Nel presente articolo si rendono note alcune nuove testimonianze del commento di Benvenuto da Imola alla *Pharsalia* di Lucano. Gli strati scoliastici riconosciuti come dipendenti dal commento di Benvenuto sono trasmessi all'interno di manoscritti della *Pharsalia* a corredo del testo del poema.

This article discloses some new testimonies of Benvenuto da Imola's commentary on Lucan's *Pharsalia*. The *scholia* recognized as dependent on Benvenuto's commentary are transmitted within manuscripts of the *Pharsalia* and accompany the text of the poem.

MANUELA MIELE

(Università di Milano)

«VA TREMOLANDO SOPRA AL SUOL MARINO»:
PAESAGGI E ATMOSFERE DEL *PURGATORIO*
NEGLI *AMORES* DI BOIARDO

ABSTRACT

L'articolo propone un'analisi della memoria dantesca negli *Amorum libri tres* di Matteo Maria Boiardo, soffermandosi sulle descrizioni di paesaggi e atmosfere che richiamano il *Purgatorio*. Viene analizzata la modalità di recupero e inserimento di tessere dantesche nel canzoniere, concentrandosi sulle descrizioni celesti e sulla costruzione del *locus amoenus*. Boiardo attinge le sue immagini dal serbatoio della seconda cantica, privandole della valenza simbolica originaria, fuorché nelle canzoni definite allegoriche dallo stesso poeta. Questa tendenza è rilevabile anche nell'*Inamoramento de Orlando*, che conferma una forte suggestione per questi aspetti del *Purgatorio*.

The main aim of this article consists in the analysis of Dante's references into Matteo Maria Boiardo's *Amorum libri tres*. The focus is on the descriptions of landscapes and atmospheres that revoke the *Purgatorio*, especially how celestial descriptions and the *locus amoenus* are built. These images are deprived of their original symbolic value, with the exception of the *canzoni* defined as allegorical by the poet himself. As a result, it is also possible to identify this tendency in *L'Inamoramento de Orlando*, confirming the presence of the substantial atmosphere typically akin to the second *cantica*.